

**R99 - Frangioni 1994, pp. 524-525, n. 746 - busta n. 780/7,
603008**

Giovanni da Pessano alla compagnia Datini di Genova, Milano 02-05.03.1400 (Genova 06.03.1400)

Al nuomen di Dio, amen. Fatta a d 2 di marzo 1400.

Questo d i' riceuto una vostra lettera fatta a d 26 di febraio e chon esa una da Vignione e un'altra da Pissa, va rispondo.

Sapiatti che fino a d 28 di febraio Tomaxe se part da Millano per andare a Firenze e m' lassato qua 2 vostre balle de almandolle per vendere e fino ogi no sono anchora venduti. romasso che no se n' possuto avere se no lb 9 lo centinaio a rea moneta e, vedando che la moneta se doveva abatere, no son venduti. Oggi son mostradi: no se ne trova pi che lb 6 s 5 lo centinaio, la caxone sie che n' 'rivatte asay da Venegia de quelle de Polia che son asay pi belle che non som queste da Valenzia. Far fosseno m&(i&)e proprio e pi tosto poter ne far fine.

Similli i dinari che son cost di mei tenitellii fino che da mi avritti letera di quello che volio che ne fatiati.

Veder chomo andar i chambi per cost e possa volio che me mandati i ditti dinari o che io li mandar a paghare cost. Di c saritti avisati di mia intenzione. Altro per questa no c' a dire. Idio vi ghuarda.

Per cost e per Venegia nulla, similli fiorini, duchati nulla: no starano grande tempo che no abiano chorso

Giovani da Pessano, saluti da Millano.

A d 5 niente a dire. Poi lettera da Vingnione: basta, per cost ci altro avixo.

Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno,
in Genova.